



Assennato: ridurre le emissioni

Dopo il caso sollevato da "Bambini contro l'inquinamento", il direttore generale dell'Arpa invita ad evitare allarmismi. L'Accordo di programma sull'Aia? "Può essere utile, ma è tardivo"

"In passato, gli enti pubblici, l'Arpa e lo Spesal non sono stati capaci di effettuare alcuna forma di controllo reale perchè posti in uno stato di assoluta impotenza funzionale"

"Se si stimasse l'assunzione giornaliera di diossina e sostanze simili nei lattanti di tutte le aree urbane d'Europa, troveremmo livelli di 20, 30 anche 40 volte superiori al valore indicato dall'Oms".
Ad affermarlo è il professor Giorgio Assennato, direttore generale dell'Arpa Puglia, all'indomani del caso sollevato dall'associazione "Bambini contro l'inquinamento". Il sodalizio presieduto dal dottor Giuseppe Merico ha fatto analizzare tre campioni di latte materno di altrettante donne della provincia di Taranto, riscontrando la presenza di diossine e Pcb. Dopo la presenza di queste stesse sostanze nel sangue di dieci tarantini, resa nota da TarantoViva ed il caso del formaggio artigianale alla diossina, sollevato da Peacelink, l'ambientalismo tarantino incasta un altro tassello nel complesso mosaico della difesa ambientale.

Professore riconduciamo la questione nella sua giusta dimensione scientifico-sanitaria.
"L'Oms sostiene che la dose giornaliera tollerabile non è appli-

cabile ai lattanti perchè il concetto fa riferimento ad un'esposizione che dura tutta la vita. Quindi se è vero che i neonati assorbono una dose superiore rispetto a quella prevista per la popolazione generale, dall'altro lato va rilevato che il carico corporeo nel lattante è praticamente irrilevante perchè transitorio e quindi non si accumula".
Non dobbiamo preoccuparci allora?
"Non dico questo, ma bisogna evitare di attribuire intuitivamente alla specificità tarantina ciò che invece è presente nel latte materno delle mamme di tutta Europa".
Mal comune mezzo gaudio?
"Guardi, siamo di fronte ad una situazione europea e mondiale. Nonostante ciò, nonostante quei livelli riscontrati, la stessa Oms afferma nel modo più assoluto che non bisogna interrompere l'allattamento al seno".
Questo lo hanno sottolineato anche i dottori Merico e Vitacco.
"Però se si parla di risultati 25 volte superiori a Taranto, uno penalizza che, per esempio, a Bari non sia



Giorgio Assennato

così. Se si lascia pensare ad una specificità della situazione tarantina, la gente comincia a preoccuparsi ed a considerare l'ipotesi di non allattare più al seno i propri bambini. Non è così. Il problema è diffuso e ben noto. Purtroppo non c'è molto da fare se non aspettare che nel tempo diminuiscano le concentrazioni di diossina e Pcb nel latte materno, cosa che in altre nazioni è già accaduta".
Come ci sono riusciti? Qual è la strada giusta?
"Diminuire le emissioni alle sorgenti. Questa è l'unica cosa giusta da fare. Sul carico corporeo che le mamme hanno accumulato per

effetto dell'esposizione progressiva non possiamo fare nulla".
Meno diossina, la cosa più ovvia.
"Sì. E' l'unica strada ed è quella su cui noi siamo impegnati. Chiediamo che questo aspetto sia previsto e definito nell'Autorizzazione integrata ambientale, in funzione anche di una percezione del rischio molto alta che c'è a Taranto".
E' difficile, però, diminuire le emissioni di diossina con l'attuale normativa italiana.
"I limiti in vigore sono del tutto arbitrari. Praticamente è come se non ci fosse, su questo non ci sono

dubbi".
Serve una nuova legge?
"Il governo avrebbe potuto cambiare le norme esistenti. La legge 152 è stata modificata in molti aspetti, ma non su questo punto che è talmente evidente... i politici hanno le loro responsabilità".
Al di là degli allarmismi, meno male che Taranto ha sviluppato una società civile così attenta altrimenti...
"Questo è un aspetto decisamente positivo. Oggettivamente se non ci fosse stato questo dinamismo..."
... molte cose non sarebbero venute alla luce?
"Su questo non ci piove. Il rischio, però, è che si passi da una situazione di totale copertura della realtà al panico. La risposta da dare è esattamente il contrario di quanto avvenuto negli anni scorsi".
Cioè?
"In passato, gli enti pubblici, l'Arpa e lo Spesal non sono stati capaci di effettuare alcuna forma di controllo reale perchè posti in uno stato di assoluta impotenza funzionale. La risposta adeguata invece è quella di consentire agli organi pubblici di esercitare le giuste funzioni di controllo ambientale in modo da verificare effettivamente le emissioni delle industrie. Ora l'Ilva comincia a capire che conviene avere un ente di controllo ambientale affidabile, piuttosto che una specie di zombie come è stato negli anni scorsi. Speriamo che lo capiscano".
Sempre grazie alla pressione dal basso.
"Infatti. Se le industrie non colgono questo aspetto, potrebbero trovarsi a mal partito perchè la pressione potrebbe diventare devastante senza una solida base di studi, dati e controlli".
La parola d'ordine nella partita ambientale secondo il direttore

Petrachi (TaViva): una nuova mentalità / Ambiente, il Comune verso la Consulta delle associazioni

L'assessore comunale all'Ambiente, Sebastiano Romeo ha incontrato ieri mattina tutte le associazioni ambientaliste per procedere alla costituzione della Consulta che, in sinergia con l'Ente pubblico, possa avviare a soluzione i molteplici problemi ambientali della città. L'assessore, in accordo con le associazioni, ha programmato un nuovo incontro a breve per discutere e analizzare eventuali soluzioni al problema dell'inquinamento industriale a Taranto.
Sullo stesso argomento interviene Roberto Petrachi di TarantoViva.
"L'inquinamento - scrive - ha provocato moltissimi danni alla nostra città e continua a provarci. Tuttavia proprio a causa dell'alto prezzo che la nostra comunità sta pagando a una questione di enorme gravità come quella ambientale sta crescendo e si sta estendendo nella popolazione la domanda di un cambiamento. L'evidenza che i veleni sono presenti a livelli allarmanti nell'aria e possono essere presenti nel cibo e persino nel sangue dei tarantini rende ineludibile la richiesta di salute e di sicurezza. D'altra parte la città vive un'emergenza sociale il cui peso tangibile è avvertito quotidianamente e che deve essere governata. In questa situazione il ruolo delle associazioni ambientaliste e della cittadinanza è stato ed è fondamentale. Con impegno e pazienza sono riuscite a sviluppare la discussione, a denunciare, a proporre soluzioni di grande valore tecnico. Credo che questo ruolo vada riconosciuto ed in questo senso ci sono stati interventi della Uil e di Aiutiamo Ippocrate. L'impegno contro l'inquinamento deve confrontarsi con poteri molto forti: è necessario che le amministrazioni ascoltino la cittadinanza e ne ricevano la sollecitazione ed il sostegno. Già l'anno scorso, nel corso di un Convegno estivo sul ruolo delle associazioni, venne presentata la proposta di una Consulta comunale delle associazioni ambientaliste. Servirebbe a mettere a disposizione di chi ci amministra competenze, esperienze e buona volontà. Ulteriormente permetterebbe di garantire uno spazio di discussione permanente ed istituzionale sulle questioni dell'ambiente, darebbe la possibilità di coordinare i percorsi da seguire, sarebbe una grande occasione di partecipazione democratica e di apertura dei palazzi alle istanze pressanti della città. Il passato non ha avuto queste caratteristiche, i risultati di scelte non condivise e spesso sbagliate hanno creato i guasti attuali, ma l'emergenza presente impone di pensare e di provvedere al futuro con nuove modalità".

Il testo dell'Accordo di programma sull'Aia /

Trecento giorni per le autorizzazioni

E' attesa per domani la firma dell'Accordo di programma sull'Autorizzazione integrata ambientale. Un documento atteso per anni e che si corre il rischio di vedere chiuso in tutta fretta in concomitanza con la fine della campagna elettorale. Dopo l'esito deludente degli atti d'intesa con l'Ilva, Taranto e Statte attendono provvedimenti concreti. Il "Corriere" è in grado di anticipare il contenuto degli otto articoli che compongono il documento che sarà sottoposto alla firma dei ministri dell'Ambiente, dell'Interno, della Salute, dello Sviluppo Economico, della Regione Puglia, di Provincia e Comune di Taranto, del Comune di Statte, di Edison, Eni, Cementir Italia, Enipower, Ilva, Sanac, Apat e Arpa.

Art. 1
(Finalità dell'Accordo di Programma)
1. Finalità dell'Accordo di Programma è quella di garantire una valutazione unitaria ed integrata per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale ai diversi soggetti gestori al fine di assicurare, relativamente alle istanze presentate ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, "in conformità con gli interessi fondamentali della collettività, l'armonizzazione tra lo sviluppo del sistema produttivo nazionale, le politiche del territorio e le strategie aziendali" come previsto dall'art. 5, comma 20, del decreto sopra citato.
2. L'Accordo di Programma ha l'obiettivo di assicurare il coordinamento tra le attività dello Stato e della Regione, per il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali relative agli impianti della zona industriale di Taranto e Statte. Le AIA conterranno le misure necessarie per proseguire le attività di monitoraggio e controllo degli adeguamenti impiantistici già avviati, nonché le modalità di monitoraggio degli ulteriori adeguamenti previsti. Altri potranno essere definite le modalità di monitoraggio e controllo ambientale anche attraverso una gestione unitaria su base consortile delle relative attività.
3. L'Accordo di Programma si propone altresì di definire le modalità di coordinamento tra le Autorità competenti e i gestori connessi nel sito industriale di Taranto e, in particolare, le modalità con le quali le Pubbliche Amministrazioni, inclusa l'ARPA Puglia, renderanno disponibili le informazioni in loro possesso sulla situazione ambientale dell'area, nonché le procedure e le modalità per l'accesso e la condivisione delle stesse.

Art. 2
(Oggetto dell'Accordo di Programma)
1. Oggetto dell'Accordo di Programma è supportare le Autorità Competenti per il rilascio delle AIA, anche con l'adozione di metodologie e di strumenti coordinati. A tal fine, le parti pubbliche firmatarie si impegnano a reperire, organizzare e condividere tutti i dati storici conoscitivi del territorio e dell'ambiente, al fine di condividerli.
2. Nell'ambito dell'Accordo di Programma è garantito il coordinamento delle procedure per il rilascio ai gestori connessi delle rispettive autorizzazioni integrate ambientali.
3. Al fine di assicurare il necessario coordinamento tra l'attuazione dell'Accordo di Programma e la procedura di rilascio delle specifiche Autorizzazioni Integrate Ambientali, il Comitato di Coordinamento di cui all'art. 4 garantisce una puntuale ed efficiente comunicazione tra la Commissione IPPC, gli Uffici regionali, competenti alle istruttorie ed i relativi organi di controllo, unitamente a tutte le Amministrazioni locali istituzionalmente competenti per le vecchie autorizzazioni settoriali.
4. Le azioni pianificate nell'Accordo di Programma tengono conto anche delle determinazioni espresse dalla Segreteria Tecnica per l'esame delle problematiche relative all'attuazione degli adeguamenti degli impianti esistenti dello stabilimento ILVA di Taranto alle migliori tecniche disponibili, istituita con provvedimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in data 15 novembre 2005, riportate nel rapporto finale "Risultanze dei lavori condotti dai Gruppi Tecnici Ristretti di cui all'art. 2 del Decreto di Istituzione della Segreteria Tecnica del 15 novembre 2005".

Art. 3
(Area di Interesse e soggetti coinvolti)
1. L'area di interesse del presente Accordo di Programma è quella del sito industriale di Taranto e Statte, in cui ricade lo stabilimento siderurgico ILVA, gli altri impianti limitrofi e tecnicamente connessi ovvero altri impianti che, seppure non tecnicamente connessi, siano inseriti nel medesimo contesto ambientale e partecipino alla gestione di sistemi comuni di monitoraggio ambientale dell'area.

Art. 4
(Comitato di Coordinamento)
1. Con decreto del Direttore Generale della Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è istituito un Comitato di Coordinamento e ne sono definite le modalità operative. Il suddetto Comitato sarà composto da rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della tutela del

territorio e del mare, del Ministero dell'interno, del Ministero della salute, del Ministero dello sviluppo economico, da rappresentanti della Regione Puglia, della Provincia di Taranto e dei Comuni di Taranto e di Statte, si avvale del supporto di APAT e dell'ARPA Puglia e potrà avvalersi di esperti provenienti da enti di ricerca o altri organismi, quali il CNR, l'ISPESL, l'ISS, l'ENEA e l'ASL territorialmente competente.
2. La partecipazione alle attività del Comitato di Coordinamento è garantita con oneri a carico delle singole amministrazioni di appartenenza.
3. Il Comitato di Coordinamento ha sede presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
4. Il Comitato di Coordinamento svolge attività di supporto tecnico per le Autorità competenti in materia di rilascio di autorizzazione integrata ambientale, ferme restando le competenze attribuite alla Commissione istruttrice IPPC per le autorizzazioni integrate ambientali di competenza statale, e ai relativi uffici regionali competenti per le autorizzazioni integrate ambientali di competenza regionale, ai sensi della D.G.R. della Regione Puglia del 19 settembre 2006, n. 1388, nonché le competenze in materia dell'APAT, della Provincia di Taranto, delle Amministrazioni locali e dell'ARPA Puglia.
5. Il Comitato di Coordinamento coordina le istruttorie tecniche parallelamente svolte rispettivamente dalla Commissione AIA-IPPC e dagli uffici regionali o provinciali, dall'APAT e dall'ARPA Puglia.
6. Compito del Comitato di Coordinamento è anche quello di individuare e valutare le problematiche tecniche, procedurali e ambientali che necessitano di eventuali approfondimenti, e coordinare le azioni volte ad effettuare tali approfondimenti.
7. Esso provvede alla raccolta di tutti gli elementi di conoscenza (dati e informazioni) relativi alle matrici ambientali dell'area interessata e predisporre altresì un schema per la ricomposizione di tutte le domande ai fini del coordinamento delle istruttorie.
8. Nella prima riunione di insediamento il Comitato di Coordinamento provvede a definire le proprie modalità organizzative, nonché quelle di raccordo con i gestori e con gli organi istruttori, anche in riferimento a quanto previsto nell'art. 5, comma 13 del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. In particolare vengono definite le modalità di interfaccia con le Aziende, prevedendo momenti di compartecipazione e contributo alle attività di istruttoria tecnica.
9. Il Comitato di Coordinamento può inoltre disporre audizioni con le associazioni ambientaliste riconosciute, le organizzazioni sindacali e in generale con i soggetti portatori di interessi territoriali.

Art. 5
(Tempi di attuazione)
1. Il presente Accordo di Programma avrà durata di trecento giorni dalla data del decreto di cui all'art. 4, comma 1, periodo entro il quale acquisite le determinazioni degli organi istruttori e considerate le osservazioni del pubblico, dovranno essere rilasciate le singole autorizzazioni integrate ambientali.
Art. 6
(Possibilità di condurre indagini volte ad integrare il quadro ambientale)
1. Nell'ambito delle attività di cui al presente Accordo di Programma, finalizzate al rilascio delle AIA ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 il Comitato di Coordinamento potrà far ricorso a specifici e mirati studi sistemici partecipative dei gestori interessati, con le modalità di cui all'art. 4, comma 8, al fine di contribuire al completamento del quadro conoscitivo ambientale dell'area e di proporre indicazioni per un'efficace prevenzione e riduzione delle attuali emissioni di inquinanti.
2. Ai fini di cui al comma 1 il Comitato di Coordinamento potrà proporre al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare l'adozione di un apposito piano operativo che definisca attività, oneri e ruoli delle singole parti contraenti.

Art. 7
(Programma degli interventi per la riduzione delle emissioni di inquinanti)
1. Fermo restando l'art. 5 del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 e l'art. 32-bis della legge 28 febbraio 2008, n. 31, i soggetti gestori firmatari del presente Accordo di Programma, finalizzato alle AIA, comunicheranno al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed alla Regione Puglia, entro 30 giorni dalla data dell'Accordo il programma degli interventi previsti per adeguare gli impianti alle migliori tecniche disponibili, per la prevenzione e la riduzione delle attuali emissioni inquinanti e dei relativi termini di avvio, di attuazione e di completamento.

Art. 8
(Conferenza dei servizi)
1. La conclusione delle attività del Comitato di Coordinamento avverrà nel corso di apposita conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 5, comma 10 del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59.



Sicurprove
Misure e collaudi

Giovane e dinamica Società, la Sicurprove svolge la sua attività nel programmare, eseguire misure, prove, verifiche e collaudi tecnici inerenti la sicurezza nei luoghi di lavoro.
In Particolare si occupa di inquinamento, dell'ambiente, della salvaguardia del territorio e della sicurezza alimentare. E' dotata di moderne tecnologie e si avvale di diversi laboratori autorizzati.

SICUREZZA SUL LAVORO

- Elaborazione del Documento di Valutazione del Rischio Rumore ai sensi del D.Lgs. 195/06, con l'effettuazione di monitoraggi strumentali tramite fonometro integratore;
- Elaborazione del Documento di Valutazione del Rumore Ambientale ai sensi della L. 447/95, del DPCM 14 novembre 1997, del DPCM 1 marzo 1991, della L.R. Puglia n. 3 del 12 febbraio 2002, con l'effettuazione di monitoraggi strumentali tramite fonometro integratore;
- Elaborazione del Documento di Valutazione del Rischio Vibrazioni Meccaniche ai sensi del D.Lgs. 187/05, con l'effettuazione di monitoraggi strumentali tramite accelerometro triassiale;
- Rilievi microclimatici e lumetrici
- Verifiche impianti di terra
- Verifiche ascensori

SISTEMA HACCP

- Elaborazione del Piano di Autocontrollo Aziendale ai sensi del D.Lgs. 155/97
- Effettuazioni di prelievi per analisi microbiologiche su attrezzature e personale
- Effettuazioni di prelievi per analisi microbiologiche su prodotti alimentari
- Effettuazione di campionamento ambientale per analisi delle polveri (silice, calce, legno)
- Effettuazioni di prelievi per analisi microbiologiche su acque potabili
- Effettuazioni di prelievi per analisi microbiologiche su acque reflue



MEDICAL SERVICE S.r.l.
Centro di Medicina per la Prevenzione Sanitaria sui Luoghi di Lavoro

La Medical Service s.r.l. è una ben collaudata società strutturata per interpretare al meglio gli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 626/94 e successive modifiche ed integrazioni.

Attualmente collabora con oltre 2000 realtà produttive tra Enti Pubblici (Comuni della Provincia Jonica, Scuole, ecc.) e Aziende private di tutti i settori merceologici operanti nelle aree industriali della Regione Puglia e non solo.... Sottoponendo a visita medica circa 15.000 lavoratori per anno.

- Nomina del Medico Competente
- Sorveglianza Sanitaria
- Giudizio di idoneità alla mansione
- Sopralluogo Ambienti di lavoro
- Relazione in forma anonima e collettiva dei risultati dell'esito delle visite mediche
- Riunione Periodica - Art. 11 D.Lgs. 626/94

Il medico competente:

- collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione dell'azienda ovvero dell'unità produttiva e delle situazioni a rischio, alla predisposizione dell'attuazione delle misure per la tutela della salute e dell'integrità psico-fisica dei lavoratori;
- effettua gli accertamenti sanitari;
- esprime i giudizi di idoneità alla mansione specifica al lavoro;
- istituisce e aggiorna una cartella sanitaria e di rischio;
- fornisce informazioni ai lavoratori sul significato degli accertamenti sanitari;
- comunica, in occasione delle riunioni i risultati anonimi collettivi degli accertamenti effettuati;
- congiuntamente al responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, visita gli ambienti di lavoro;

VALUTAZIONE DEI RISCHI [D.Lgs. 626/94 art. 4, comma 2]
L'art. 4 del D.Lgs. 626/94 obbliga il datore di lavoro all'osservanza delle misure generali di tutela e, in relazione alla natura dell'attività dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, a valutare, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti i gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari.

E.Qu.A.S. S.r.l.

Sicurprove S.r.l.
Via Plinio,65 - 74100 Taranto
Tel 099 7305714 - Fax . 099 7379402
email: info@sicurprove.it
www.professionisicurezza.com

Partnership con:



Medical Service S.r.l.
Via Plinio,65 - 74100 Taranto
Tel 099 7360041 - Fax . 099 7360281
email: info@medicalsevicesrl.it
www.professionisicurezza.com